

A colloquio con la Filcea-CGIL sulla crisi e le prospettive del settore

Disoccupati e fabbriche chiuse nei piani Pirelli e Montedison

L'industria chimica di fronte ad una svolta, ma i grandi gruppi vogliono proseguire lungo la vecchia strada - Il ruolo del capitale pubblico e l'urgenza di una programmazione - La questione dei fertilizzanti - Il Mezzogiorno deve restare una grande raffineria? - La vertenza contrattuale

Per oltre un decennio l'industria chimica italiana è cresciuta in un modo che ha fatto di essa una delle "razze padrone", come viene chiamato dopo il successo di un noto libro-inchiesta sull'industrialismo di tecnocrazia e clientelismo che, all'ombra della Democrazia cristiana, ha occupato i vertici delle imprese a capitale pubblico. Ora, però, anche questo settore industriale è giunto ad una svolta. Dopo le difficoltà economiche e di gestione nelle quali si è dibattuto l'ENI, dopo la debolezza intrinseca manifestata dalla SIR, che vive di sovvenzioni statali, tocca ora alla Montedison, che perde colpi anche in Borsa scoprendo tutta la sua fragilità strutturale.

Cosa sta succedendo, e cosa bisogna fare? Ne abbiamo parlato con i segretari nazionali della Filcea (il sindacato dei chimici aderente alla CGIL) Brunello Cipriani, Fausto Vigevani e Michele Magnò. «Tutto il settore chimico — dicono — deve essere inserito nella linea nuova delle partecipazioni statali per la quale i sindacati si battono. Non solo perché i grandi gruppi hanno un capitale che per la maggior parte dipende dal governo, ma anche perché solo in questo modo è possibile dare un'adeguata programmazione chimica globale, che parta dalla scelta di nuovi indiriz-

zi produttivi, individuati valide tecnologie, impianti, tribucchi anche e risanamento ambientale delle zone congestionate e alla salvaguardia di quelle non ancora violate dall'industria». Un'attenzione della mano pubblica nella chimica, quindi? «No, non si tratta di espandere la presenza dello stato — precisa Michele Magnò — ma di intervenire in modo completamente nuovo quello che di pubblico già esiste. Che non è poco, basterebbe, comunque, ad imporre che, come abbiamo detto, sia sul piano produttivo che su quello dei metodi di gestione».

«Prendiamo il discorso dall'Inil. La chimica è stata un primo choc per la chimica italiana. Si è capito — intervengono Vigevani — che non è soltanto sulla produttività (cioè sulla estrazione e la produzione di primi derivati dal petrolio, ndr) era di corto respiro. Ci sono state le industrie che producono carta sulla chimica del petrolio, tralasciando il metano, il carbone e altri prodotti minerali». Anche sul piano dell'occupazione tutti ormai si sono abituati a considerare l'impianto chimico come caratterizzato da grandi macchinari automatizzati con pochissimi addetti. «È vero per le raffinerie e per il petrolio, l'ordine di lavoro soprattutto per i turnisti addetti al ciclo continuo, le classificazioni e le professionalità, la contrattazione della mobilità interna alla fabbrica».

Infine, le tendenze contrattuali. I chimici saranno la prima categoria ad aprire la vertenza, in settembre. «La piazza/orma annuncia Cipriani la vertenza e la organizzazione del lavoro, come risposta del sindacato alla ristrutturazione padronale. Tema di fondo saranno quindi gli appalti, il decentramento produttivo, l'ordine di lavoro soprattutto per i turnisti addetti al ciclo continuo, le classificazioni e le professionalità, la contrattazione della mobilità interna alla fabbrica».

E' solo questione di volontà politica

La CONSOB potrà fare luce sulle società azionarie

La Commissione per le società e la Borsa (ConsoB) costituita con la legge 7 giugno 1974 ha visto la luce, dopo un lungo travaglio, con la recente pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto di nomina dei cinque commissari che la dirigeranno. Notevoli sono le attese di investitori, di società e di molti operatori nei confronti di questo nuovo organo di controllo a carattere pubblico.

Più che di controllo sul mercato, la ConsoB ha il compito di controllare la regolarità e l'efficienza delle operazioni di Borsa (apertura di nuove borse valori, vigilanza, deposito obbligatorio, ecc.) rappresentando il ministero del Tesoro (apertura di nuove borse valori, vigilanza, deposito obbligatorio, ecc.) rappresentando il ministero del Tesoro (apertura di nuove borse valori, vigilanza, deposito obbligatorio, ecc.) rappresentando il ministero del Tesoro (apertura di nuove borse valori, vigilanza, deposito obbligatorio, ecc.)

UN'AZIONE INNOVATRICE

La ConsoB ha quindi davanti a sé un ampio spazio per un'azione innovatrice e di razionalizzazione nei confronti dei vari settori del mercato azionario, le condizioni di cui sono state definite dal risparmio. La legge attribuisce alla ConsoB il potere di intervenire sull'organizzazione, sul funzionamento, sulla vigilanza delle borse, sull'informazione.

Tra gli strumenti di maggior rilievo che la ConsoB potrà manovrare vi sono i controlli sulla regolarità e l'efficienza delle operazioni di Borsa (apertura di nuove borse valori, vigilanza, deposito obbligatorio, ecc.) rappresentando il ministero del Tesoro (apertura di nuove borse valori, vigilanza, deposito obbligatorio, ecc.)

I COMMISSARI DI BORSA

I dirigenti della ConsoB non possono nascondersi il rischio che hanno davanti a sé: quello di divenire solo i notai dei fatti sociali e di Borsa, lasciando poi tutto il peso della sostanza. Se vorranno evitare tale rischio, dovranno sfruttare appieno i non ampi poteri che la legge attribuisce loro: tra questi, la nomina dei commissari di Borsa in luogo dell'ispettore del Tesoro. Un ulteriore spazio potrà venire dalla ConsoB stessa, in collaborazione con la commissione parlamentare sulla Borsa e con le forze democratiche, le opportune iniziative legislative per regolamentare i problemi ignorati dalla legge istitutiva. Tra questi rientra senza dubbio la disciplina del mercato ristretto, la cui contrattazione (circa 300 miliardi di lire) richiedono la presenza di un commissario di Borsa, cioè per evitare i casi della quotazione di società senza bilancio o di società che fanno scomparire, dopo la quotazione,

la loro titolati. Solo collegandosi con tutte le forze che puntano a un suo successo, la ConsoB potrà sperare di vincere le resistenze e di ottenere un'azione innovatrice e di razionalizzazione nei confronti dei vari settori del mercato azionario, le condizioni di cui sono state definite dal risparmio. La legge attribuisce alla ConsoB il potere di intervenire sull'organizzazione, sul funzionamento, sulla vigilanza delle borse, sull'informazione.

Gianni Manghetti

Stefano Cingolani

pubbliche (SIP, ENEL, ecc.) e soprattutto la costruzione di impianti industriali (da parte della divisione meccanica) destinati all'esportazione. Ci sono 60 miliardi di contatti già stipulati con l'Iran, l'URSS, e trattative aperte per 90 miliardi con paesi dell'America Latina. Verrebbe così rafforzata la testa «multinazionale» del gruppo.

«Leopoldo Pirelli — aggiunge Vigevani — ha chiesto una fortissima mobilità interaziendale e intersettoriale della manodopera che potrà comportare anche una contrazione sensibile degli organici. Noi vogliamo come preliminare la certezza di alcune scelte produttive di fondo (e in questo senso certe direzioni in cui si vuol muovere la Pirelli sono interessanti, mentre altre non lo sono) e la garanzia per l'occupazione. Rileviamo, inoltre, che il piano di risanamento ha un buco molto grave: la ricerca».

Per il contratto provinciale

I braccianti di Brindisi hanno raggiunto l'accordo

In Puglia rimane ormai aperta soltanto la vertenza di Lecce - Oggi manifestano i lavoratori agricoli del Salento



Anche a Brindisi è stato raggiunto l'accordo per il nuovo contratto provinciale dei braccianti. Rimane aperta, ormai in Puglia soltanto la vertenza in provincia di Lecce. La dura lotta dei braccianti pugliesi, quindi, è riuscita a strappare dei risultati estremamente positivi, sia sul salario che sul potere di controllo sull'occupazione

e gli investimenti. Anche l'accordo di Brindisi (non ancora siglato dai sindacati e coloni della provincia del Salento (Lecce, Brindisi e Taranto) per sollecitare un rapido rinnovo del contratto provinciale. Nella foto: un'immagine della manifestazione svoltasi a Taranto, che ha rappresentato uno dei più intensi momenti di lotta dei braccianti

Aspro dibattito al Comitato Centrale

La Uil cerca faticosamente la strada per un'intesa

Gli interventi di Ravenna, Rossi e Ravecca — I punti del dissenso — Si discute sui documenti conclusivi



Nella Uil si tenta faticosamente di imboccare la via di una intesa. Si discute sui documenti conclusivi. Si discute sui documenti conclusivi. Si discute sui documenti conclusivi.

Ma nel dibattito di ieri è stato detto che tutto ciò era «interpretazione» del giornalismo. Il segretario confederale Arido Rosi, della componente repubblicana, ha infatti affermato che «non si tratta di fondare una ideologia del sindacato né di risolvere alcune collisioni territoriali che sarebbero velleitarie ma di assumere condizioni di lavoro ideali e politici sui quali ci muoviamo all'interno del sindacato, se non vogliamo che la nostra azione sia del tutto episodica».

Il CIPE dovrebbe esaminare venerdì il nuovo documento

Proposto un Commissariato per l'energia ma mancano adeguate scelte di programma

Diversificazione delle fonti e ricerca per la produzione interna ricevono scarsa attenzione — Società ENI-ENEL per lo sfruttamento del calore negli strati terrestri — Speculazioni sul «costo» delle centrali nucleari

Al consiglio dello SFI-CGIL

I ferrovieri discutono sulla prossima vertenza

Sono iniziati ieri ad Ariccia e si concluderanno oggi i lavori del Consiglio generale del SFI (CGIL) con la partecipazione delle segreterie della CGIL e della FIST (Federazione Sindacati dei Trasporti) rappresentate rispettivamente da Scheda, Marianetti, Orlandi e Rum.

Il massimo organo dirigente del SFI si è riunito — alla vigilia dell'inizio del lavoro — per discutere l'ipotesi di piattaforma da elaborare assieme agli altri sindacati unitari dei ferrovieri e con la federazione CGIL-CISL-UIL alla luce delle indicazioni già emerse dal convegno di Rimini e dal seminario di Ariccia sulle politiche contrattuali, per andare a settembre sia al confronto con i sindacati del pubblico impiego e dei servizi sia al dibattito nella categoria, per essere in grado di aprire contemporaneamente la vertenza con il governo e con l'azienda.

PIRELLI - Gli azionisti hanno approvato il bilancio

Quasi 4 miliardi di utile del monopolio della gomma

Dalla nostra redazione

MILANO, 29. L'assemblea degli azionisti della Pirelli Spa, che si è svolta il 28 luglio scorso a Milano, ha approvato, come era nelle previsioni e dopo una discussione nella quale sono intervenuti 5 o 6 azionisti, il bilancio chiuso al 30 giugno scorso. C'è subito da dire che, nonostante le notevoli difficoltà e cali produttivi, il bilancio si chiude con un utile netto di 3 miliardi e 884 milioni di lire. Il risultato è stato ottenuto grazie a una distribuzione di un dividendo di lire 50 per azione.

La Industria Pirelli è anche oggetto, in questi ultimi tempi, di un piano di ristrutturazione, in corso di discussione con i sindacati, sul quale la stampa ha già riferito nei giorni scorsi. L'ing. Pirelli, nella replica, si è limitato a riassumere i termini generali delle questioni, sostenendo la necessità di una «ristrutturazione gestionale» delle varie aziende che fanno capo alla Industria Pirelli. «Si prospettava la chiusura di cinque stabilimenti e una forte riduzione dell'occupazione — ha detto Pirelli — noi abbiamo cercato di evitare questo pericolo». Il presidente della società ha poi brevemente riassunto, ma sempre in termini generali, cioè non entrando nel merito dei provvedimenti che la Pirelli vuol prendere stabilimento per stabilimento, il «piano», che prevede concentrazioni, riorganizzazioni, ridimensionamenti e nuove iniziative produttive (che si riferiscono soprattutto a prodotti per l'agricoltura), con un investimento di 270 miliardi, in modo da «portare il bilancio in pareggio nel '77 e in attivo nei

gli anni successivi». Le difficoltà della Industria Pirelli, comunque, sono state compensate dal buon andamento delle numerose altre società italiane e estere del gruppo, in modo tale da permettere il positivo risultato generale che si è detto all'inizio. Le vendite complessive della Pirelli Internazionale, ad esempio, sono state nel '74 pari a circa 710 miliardi, con un incremento in termini reali (cioè tenendo conto del processo di inflazione) del 7% rispetto al '73. Eccellente anche l'andamento della Dunlop Limited, che raggruppa attività della Dunlop nella Cee e le vendite complessive hanno segnato sempre nel '74 una crescita del 20%. Analogo risultato positivo della Dunlop Internazionale che opera nel Nord America, Africa, Asia e Oceania. Meno che in Italia, dice dunque la lettura del bilancio, la Pirelli-Dunlop è andata bene praticamente dappertutto anche in Medio Oriente, dove costruisce pale d'acqua. Ma sarà poi proprio sincero fino in fondo questo bilancio?

elaborazione di una politica del risparmio, della produzione e dei costi dell'energia corrente con le esigenze attuali di sviluppo. E' su questo terreno della capacità di perseguire i nuovi obiettivi di sviluppo energetico, nel quale è assorbito un altro documento, rimasto privo di seguito, il «piano petrolifero» redatto un anno fa sotto la spinta della crisi del riformismo. La costituzione di un Commissariato per l'energia presso la presidenza del consiglio dei ministri, diretto da un Alto Commissario, funzionario coordinatore operante a fianco degli organi di governo costituiti nel 1967, è la novità maggiore. Il Commissariato dovrebbe rilevare la Direzione generale per l'energia del ministero dell'Industria e le competenze del ministero delle partecipazioni statali nel settore. L'ENI, l'ENEL, il CNEN dovrebbero operare sotto la sorveglianza del Commissariato che si avvarrà, per studi e controlli, di un apparato di 200 persone.

Il progetto di Commissariato è nato anzitutto per la necessità di superare i conflitti tra diversi enti che pur appartenendo tutti alla sfera pubblica, hanno non solo limitato il conseguimento di specifici scopi ma anche la

importanza viene data alla possibilità di utilizzare altre risorse di combustibili solidi, come il carbone del Sulcis ed alcuni giacimenti di ligniti. Il cui impiego può essere economico a determinate condizioni di tecnologia e di integrazione fra processi produttivi complementari. Il documento si occupa anche del prezzo del gas metano, il quale comprende una rendita mineraria di 200 miliardi all'anno — che lo Stato non prevede, lasciandola defluire tramite le società dell'ENI. Lo impiego di questa rendita non è mai stato ben definito e rimane oscuro. Scarsa rilievo viene data anche al capitolo, essenziale dei risparmi di energia da fare nei trasporti (elettrificazioni) e nella industria (specialmente chimica). Se il CIPE approverà il «Piano energetico», nella riunione prevista dopodomani, molte questioni rimarranno ugualmente aperte al confronto e ad ulteriori decisioni politiche.

Nuove riduzioni d'orario all'Alfa Romeo

MILANO, 29. Gli stabilimenti milanesi dell'Alfa Romeo ha comunicato al consiglio di fabbrica che, al termine delle quattro settimane di ferie, e precisamente venerdì 11 agosto prossimo, la produzione sarà nuovamente sospesa per oltre 13.000 lavoratori delle fabbriche milanesi sarà richiesto l'intervento della cassa integrazione.

Il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo e la F.L.M. pur non dichiarandosi pregiudizialmente contrari ad esaminare eventuali problemi di riduzione d'orario, hanno respinto il provvedimento, confermando lo sciopero che mercoledì prossimo, per due ore, vedrà impegnati tutti i lavoratori del gruppo (Alfa Romeo e Alfa sud).

Conclusa la vertenza alla Piaggio

Un importante accordo è stato raggiunto tra la delegazione della FLM e la direzione della Piaggio su problemi della contrattazione degli organici e dei carichi di lavoro. Si conclude così una lunga vertenza che ha visto la ricerca di una soluzione della Piaggio contro la linea di intensificazione dello sfruttamento tentato dalla direzione.

Dal fronte a questi paesi tentativi di costruire un sindacato che si assuma il compito di rottura del movimento, viene dalla componente unitaria una risposta abbastanza precisa. Ruggero Ravenna, ieri ha fatto un'intervento molto duro nei confronti della maggioranza ma, al tempo stesso, ha accettato il confronto sull'unità della Uil che «non può essere di rottura del movimento e sul suo ruolo rifiutando un «ritorno all'origine» al tempo cioè della rissa, dello scontro e della divisione del lavoro. Ravenna ha detto: «Ravenna ha detto: «questo ruolo con una lunga ricerca che non può non investire tutta la Uil. I lavoratori di Brindisi hanno inventato il «marcato». Bisogna tener conto di ciò che è cambiato in questo paese, di ciò che cambia senza preconcipiute «adattamenti» e «pervicacia» che viene dal voto del 15 giugno, a parlar meno di anticommunismo in termini astratti mentre si deve contrastare in termini più concreti l'azione che si assumeva nel movimento attraverso il sindacato perseguendo i suoi obiettivi politici». Trattati, invero, di una «perla». Ma qualcuno si è affrettato a dire che questa «perla» si riferiva agli obiettivi «politici» del PCI ma ai suoi obiettivi «economici».